

Sabato 5 aprile 2025

<https://www.malpensa24.it/sergio-ramelli-e-le-altre-vittime-del-terrorismo/>

Sergio Ramelli e le altre vittime del terrorismo

05/04/20254 Vincenzo Coronetti BUSTO | VALLE OLONA



12 dicembre 1969, la strage di Piazza Fontana apre la "strategia della tensione"

Sergio Ramelli aveva soltanto 18 anni quando fu assassinato a Milano. La sue uniche colpe erano di appartenere al Fronte della Gioventù e di avere scritto, all'Itis Molinari, scuola che frequentava, **un tema in cui sottolineava la pericolosità delle Brigate Rosse** e delle varie sigle dell'estrema sinistra che spargevano odio e terrore nel Paese. Era il 1975, **nel pieno degli "anni di piombo"**, il periodo più tragico per l'Italia del Dopoguerra.

Ramelli oggi è diventato una delle icone della destra, che lo ricorda anche attraverso l'intitolazione di vie e piazze in molte città. Queste scelte riguardano la toponomastica, di competenza delle singole amministrazioni civiche, quindi, delle istituzioni. **Come è accaduto a Busto Arsizio dove, nella mattinata del 5 aprile,** è stato inaugurato uno slargo nel nome del povero studente barbaramente trucidato. Tutto legittimo? Certo, **se non fosse che simili manifestazioni rischiano di avere l'unico sigillo di Fratelli d'Italia**, di travalicare il senso istituzionale e di trasformarsi in vessilli di partito. Le maggioranze di centrodestra nei consigli comunali avallano quasi sempre le proposte di intitolazione (**Busto è uno degli esempi**) che arrivano dai meloniani, ma non è detto che non lo facciano per **una questione di garbo politico verso gli alleati**. Nella convinzione sottaciuta che

Ramelli non è il solo martire di quell'epoca, che altre persone subirono l'infamia omicida del terrorismo, non sempre o soltanto di matrice comunista.

Proprio giovedì scorso, dopo 51 anni (!), è arrivata la **condanna di primo grado per uno dei presunti autori della strage di Brescia**, uno dei più crudeli attentati della cosiddetta "**strategia della tensione**". Ci furono otto morti. Loro non vanno onorati nella toponomastica di una città? E la stazione di Bologna nel 1980? Prima ancora piazza Fontana a Milano nel 1969? Secondo i processi furono **stragi compiute da esponenti della destra eversiva** con la complicità di apparati deviati dello Stato. L'elenco degli attentati sarebbe lungo, chiama in causa le diverse categorie dell'eversione nera e rossa, attorno alla quale si è già scritto e detto di tutto. Non sempre a tutela della memoria di coloro che hanno pagato il prezzo più alto con la vita. Tra il 1969 e il 1984, **per mano del terrorismo di sinistra e di destra** si sono contati 360 morti, dei quali 156 in stragi e i rimanenti in aggressioni individuali, con migliaia di feriti.

Per questo ci sembrano centrate le proposte di **unificare il loro ricordo con un'unica intitolazione che non faccia distinzioni di appartenenza** e apra finalmente la strada, quanto meno ideale, **per la pacificazione**. Verso la quale, nonostante **il 9 maggio** sia la giornata dedicata proprio alle vittime del terrorismo, non tutti i partiti vi concorrono con la stessa convinzione. Il Partito democratico rilancia spesso questa necessità, sostenuto più o meno sottotraccia anche da esponenti del centrodestra, capaci di andare oltre la propaganda di partito e le proposte divisive. Un passo difficile per un mondo politico che, come possiamo constatare tutti i giorni, **predilige la rissa ai confronti e al dialogo**, pur nella doverosa distinzione dei ruoli, delle idee, delle identità. Si tratta di una sfida comportamentale, **etica e di coscienze**, per riannodare il filo della memoria per le tante, troppe efferatezze di una lunga stagione di violenza e di misteri che ha cambiato il nostro Paese. Il punto è però questo: lo si vuole davvero?

